

Abbracciare il futuro con speranza

FERNANDA BARBIERO

Se c'è un dato che, negli ultimi cinquant'anni, si è delineato con chiarezza nella riflessione che i cattolici svolgono sulla loro fede, esso è la consapevolezza che l'esperienza dei credenti non può prescindere dalla storia. Il cristianesimo guarda alla storia non come a uno scenario sul quale si staglia l'agire divino, ma come al modo in cui Dio stesso, entra in relazione con l'altro da sé. La vita consacrata non esula da questa presupposto: deve lasciarsi interpellare dalla storia. In primo luogo da quella di Gesù, narrata dai Vangeli e inserita nella vicenda di un popolo. Essa ha bisogno di essere posta nel contesto di una ecclesialità concreta, positiva e di comunione, così trasformarsi in una realtà umana ed ecclesiale viva, feconda e radicalmente evangelica.

Non è mai esistita la vita consacrata in astratto

La vita consacrata in astratto non è mai esistita, ma si è sempre configurata secondo i tempi e i luoghi, affinando il proprio modo di manifestarsi con l'esperienza e il continuo confronto con le esigenze del Vangelo. I religiosi non sono ritirati dal mondo e dalla storia, e il vivere dentro la storia, oggi, rivela il bisogno di risorse da scovare fuori di sé, ma anche dentro di sé. È il sapore del "buono", che riguarda prima di tutto la persona, ma anche ciò che compie, come lo compie, perché lo compie in certo modo. Nel mondo intero, i religiosi vivono un momento difficile di transizione: le strutture attuali non rispondono come in passato. Ne devono nascere di nuove, e de-

vono sorgere da uno spirito nuovo. Per questo è necessario puntare a un paradigma nuovo. Sta diventando luogo comune affermare che questo cambio paradigmatico esige non solo un atteggiamento di semplice rinnovamento, ma un processo più profondo e radicale. Alcuni, nella ricerca di un vocabolo adeguato, parlano di rifondazione, di nuovo inizio a partire dal Fondamento,

Lo Spirito ci fa capaci di vedere il nuovo che avanza

Ciò suppone apertura allo Spirito che rende capaci di vedere il nuovo che sta nascendo nella Chiesa e nella società attuale. È necessario avere una rinnovata coscienza profetica-sapienziale che porti la vita consacrata a convertirsi in testimonianza di vite trasparenti, che manifestino e rendano presente Gesù e promuovano il nuovo. Tutto questo, sembra condurre a un'alternativa forte: quella che va oltre il rinnovamento, la rifondazione e la ristrutturazione. Oggi, sembra necessario reinventare la vita consacrata; trovare un nuovo paradigma. Non si sa bene cosa si vuol dire con questa affermazione però esprime il desiderio di un cambio significativo.

C'è bisogno di immaginazione e decisione per realizzare importanti cambi strutturali e di stile di vita.

I religiosi trovano difficile offrire, alla forma attuale di vita cristiana, una sintesi nuova e un'alternativa che tocchi e rinnovi la sua identità e sia un contributo significativo per la Chiesa e la società di oggi.

È pur vero che importanti tentativi sono stati fatti. La vita consacrata sta cercando di essere più laica e meno clericale, più da e con i poveri, sta cercando di avere maggiore sensibilità per la fraternità nella vita e nell'attività apostolica, nella lettura orante della Parola, nel cammino della missione condivisa con i laici, nella vicinanza ai giovani.

Si ha però l'impressione di aver voluto cambiare tutto e, ciò nonostante, aver cambiato poco. È come se mancasse la fioritura di una vita nuova, più fedele a Gesù Cristo. È come se avessimo bisogno, anche, di assumere rischi e di abbandonare false sicurezze.

Per fare bene questi passi è utile partire da un principio di realtà e da una chiamata all'umiltà. I religiosi non sono tanto necessari come hanno creduto e, forse, ancora credono. Né i Fondatori hanno pensato e progettato

in termini di imprescindibilità i gruppi di discepoli che hanno preso posto nella Chiesa.

Coltivare la sapienza del cuore

Va tenuto conto che c'è un nuovo che avanza: forse una decisiva opportunità per la società e per la chiesa. Importante accorgersi! C'è un fuoco acceso che irradia sulle nuove generazioni e «accende il cuore» (Benedetto XVI). Accendere il cuore! La vita consacrata ha bisogno di coltivare la sapienza del cuore che declina in una vita fraterna da custodire con particolare cura, e con essa l'impegno a fondarsi su una spiritualità solida, dinamica e incarnata, che non abbia niente da spartire con devozionalismi e fughe dal mondo. Occorre ripartire dalla comune radice battesimale che dona la vita nuova in Cristo, e rende trasparenti della vita di comunione della Trinità santa.

La profezia accompagnerà coloro che saranno capaci di guardare con speranza gli orizzonti che si presentano, coloro che sapranno capire le dinamiche del mondo d'oggi, globale e diverso, coloro che sapranno essere uomini e donne profondi per poter percepire, orientare ed essere fedeli allo Spirito. In poche parole, la profezia è promessa a coloro che sapranno dedicarsi alla ricerca di una nuova santità che apre il futuro, che permette di recuperare le intuizioni fondazionali e farle nuove. Coloro che avranno il coraggio di lanciarsi in nuove avventure pur nell'incertezza e con il rischio di un possibile fallimento.

Importante è evitare di perdersi in critiche interne e ideologiche, e imparare a vivere più in positivo, in alternativa, accogliendo il pluralismo e riconoscendo che lo Spirito opera in modi diversi per costruire la Chiesa e potenziare la vita della gente.

Generare nuovo pensiero e nuovo modo di procedere

La forma attuale della vita consacrata – le sue strutture, l'organizzazione, i metodi di lavoro, lo stile di vita – non risponde adeguatamente alle necessità e alle sfide di una società che è cambiata e sta cambiando radicalmente. Una società pluralista, multiculturale, post-moderna, post-cristiana, globalizzata, plasmata dall'informazione e dalle tecnologie di comunicazione, produttrice di nuove forme di povertà e di esclusione.

Il cambio epocale, che la vita consacrata sta attraversando suppone un cambiamento nel suo modo di comprendere la persona umana e le sue relazioni con il mondo e con Dio, esigenza di un nuovo paradigma.

È certo: i religiosi non sono in un tempo teologico di novità.

I religiosi in passato hanno saputo fare un servizio di profonda e originale riflessione teologica, che oggi si avverte mancante nella Chiesa.

In ogni caso, questo, è ancora un segno! Un segno che qualcosa di nuovo si deve far nascere.

Deve germogliare il seme di una nuova vita: la vita nuova e un nuovo modo di essere Chiesa.

Nessun religioso potrà esimersi dal mettersi in tale lunghezza d'onda.

Si tratta di inserirsi in una linea sapienziale, profondamente segnata dalla fede, aperta ai poveri di sempre e a quelli di oggi, e a quanti generano un nuovo pensiero e un nuovo modo di procedere.

Sullo sfondo di una vita consacrata all'insegna del nuovo si colloca il Dossier del presente numero di Consacrazione e Servizio. In esso vengono messe a tema le Nuove Forme di Vita Consacrata: una finestra per gettare lo sguardo al di là delle nostre forme di Vita Consacrata, ormai consolidate e collaudate da tempo.

Vogliamo offrire ai nostri lettori/lettrici alcune riflessioni ed approfondimenti sulle nuove forme di vita consacrata che, in questi ultimi decenni, appaiono e talvolta scompaiono rapidamente, nel panorama ecclesiale contemporaneo. Forse siamo al corrente che a queste nuove forme sono stati dedicati tre incontri, e l'ultimo, in ordine di tempo, si è svolto a Roma, il 29 e 30 maggio 2015, con il tema "Aprendo cammini". I partecipanti, 110 rappresentanti di 36 istituti ed associazioni di diritto pontificio e diocesano già approvati come nuova forma di vita consacrata o in via di approvazione, si sono riuniti per studiare e condividere le proprie strutture di comunione e di governo, con particolare riferimento a una delle principali caratteristiche di queste nuove forme, che è la convivenza tra diversi stati di vita.

Nelle riflessioni raccolte nelle pagine del Dossier, sulla realtà complessa delle nuove forme di vita consacrata, emergono alcune caratteristiche ritenute peculiari e che tuttavia, con modalità diverse, appartengono ad altre – diverse – forme di vita. Caratteristiche quali: l'ecclesiologia di comunione, il proposito di vivere in modo più radicale il Vangelo, la chiamata specifica a congregare differenti stati di vita, la speranza di aprire nuovi cammini anche per la CIVCSVA, a cui spetta il compito di riconoscere l'opera dello Spirito santo in queste nuove forme e di dare loro legittimità ecclesiale. Sono comunità che attraggono nuove vocazioni, e che, forse anche per questo, richiedono una conoscenza un po' più approfondita e un discernimento che permetta di comprendere la ricerca spirituale delle giovani generazioni.

I contributi del Dossier costituiscono una panoramica essenziale sulle nuove forme di vita consacrata. Viene presentata la loro realtà e la varietà; la fragilità e le risorse; i problemi e gli orientamenti. Non ultimo l'impatto con la Chiesa locale.

Auguriamo alle nostre lettrici e ai nostri lettori una buona lettura nella speranza che la rivista dell'Usmi possa continuare a contribuire ad allargare gli orizzonti e ad aprire il cuore e la mente alle incessanti chiamate dello Spirito.

Fernanda Barbiero

Teologa

Via R. Conforti, 25 – 00166 Roma

Cell 3201136489

centrostudi@usminazionale.it